

AZIONE CATTOLICA DEI RAGAZZI



Shemà

ESPERIENZE DI ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO PER RAGAZZI

2018-19

SUSSIDIO PER GLI EDUCATORI

A cura dell'Ufficio Centrale Aer

Hanno collaborato: Claudia D'Angelo, Nica Capozzi, Titti Falcone, Liliana Montemagno, Angelo Pagano, Antonella Salvati, don Alfredo Tedesco, Andrea Valentini.

Indice

Presentazione.....	3
BETANIA ✨ LA PARTE MIGLIORE	10
AL POZZO DI SICAR ✨ TUTTI INVITATI!	21
TABOR ✨ NON DI SOLO PANE	30

Presentazione

«Gesù invitava i suoi discepoli a fare attenzione ai particolari.
Il piccolo particolare che si stava esaurendo il vino in una festa.
Il piccolo particolare che mancava una pecora.
Il piccolo particolare della vedova che offrì le sue due monetine.
Il piccolo particolare di avere olio di riserva per le lampade se lo sposo ritarda.
Il piccolo particolare di chiedere ai discepoli di vedere quanti pani avevano.
Il piccolo particolare di avere un fuocherello pronto e del pesce sulla griglia
mentre aspettava i discepoli all'alba».

FRANCESCO, *Gaudete et Exsultate*, 144

Papa Francesco, nell'esortazione apostolica *Gaudete et Exsultate*, ci invita ad osservare come Gesù si dedichi con pazienza a far notare ai suoi discepoli i piccoli dettagli, all'apparenza insignificanti. Sembrano piccolezze per le quali non si dovrebbero perdere né tempo né energie. Gesù invece rivela che, seppur piccoli, questi dettagli hanno grande importanza perché manifestano l'amore di Dio per l'uomo, la vera speranza.

Gesù indica a ciascuno di noi, nella quotidianità, tanti particolari che fanno la differenza dando senso alle nostre azioni. Vederli poi in effetti è difficile. E' infatti solo grazie ad un esercizio costante di preghiera nella familiarità con la Parola, che riusciamo a scorgere questi dettagli e a riconoscere in loro la presenza di Dio.

E' un processo non dissimile da ciò che accade con il cibo. La vita, animata da ritmi compulsivi, conduce piccoli e grandi a pasti veloci, spesso in piedi. Alla qualità del cibo si contrappone spesso la sua capacità di appagare - anche grossolanamente - appetito e gusto in tempi rapidi. Mangiare bene invece, è mangiare lentamente, provare a riconoscere i sapori, trovare il valore aggiunto di una spezia che non si vede ma dà spessore piatto. Così il palato cresce, si affina, impara a conoscere e gustare i dettagli del piatto.

Questo sussidio allora vuole essere proprio un'occasione per imparare a vedere i piccoli grandi particolari che ci permettono di andare in profondità nelle situazioni; vuole essere la palestra per educare il gusto al sapore della preghiera, assaggiando lentamente la dolcezza **sempre nuova** della Parola di Dio... non da soli, ma in compagnia del proprio gruppo!

Vogliamo augurare ai bambini e ai ragazzi di vivere esperienze di ascolto della Parola intense e significative, che parlino al loro cuore per saper vedere in ogni giornata quei piccoli particolari che sprigionano amore, che danno speranza, che sanno di giustizia.

Ormai da diversi anni, con i 6-11 e i 12-14, anche i Piccolissimi sono invitati a vivere, a loro misura, in due momenti - quello della *lectio divina* sul brano biblico dell'anno e quello del ritiro in Avvento - l'esperienza di ascolto e discernimento. A questa tavola c'è posto per tutti!

LA STRUTTURA

Il sussidio si compone di due parti:

- nella **prima parte** sono presentate le scelte di metodo che l'Acr compie nell'accostare i ragazzi alla parola di Dio;
- con la **seconda parte** si entra nel vivo delle tre proposte :
 - o *Betània: lectio divina del brano biblico dell'anno*, che invita ad agire nell'ottica del "prendersi cura", mettendosi anzitutto in ascolto dei desideri di bene dell'altro;
 - o *Al pozzo di Sàcar: ritiro spirituale di Avvento*, che aiuta a riconoscersi ammessi al banchetto, non per meriti particolari ma perché il Signore vuole condividere la propria gioia;
 - o *Tàbor: week-end di spiritualità di Quaresima 12-14*, durante il quale i ragazzi sono invitati a discernere qual è il cibo di cui hanno davvero bisogno.

È importante che *Shemà* completi il cammino dell'anno che l'Acr propone. La cura degli ambienti in cui si svolgono i vari momenti, la scelta dei linguaggi giusti, il tempo donato da ciascun educatore all'ascolto e alla meditazione personale della Parola, faranno sì che le esperienze offerte tocchino le corde del cuore dei ragazzi.

Un piccolo particolare da non dimenticare? Pregate per i piccoli che vi sono stati affidati affinché nell'incontrare il Signore possano dire "Ci prendo gusto!".

Buon cammino,
l'Ufficio centrale
e i consiglieri nazionali dell'Acr

I RAGAZZI INCONTRANO LA PAROLA DI DIO

Nella *Gaudete et exsultate*, papa Francesco ha ribadito la centralità della Parola nell'incontro e nella scoperta di Dio in Gesù Cristo:

«La lettura orante della Parola di Dio, più dolce del miele (cfr Sal 119,103) e «spada a doppio taglio» (Eb 4,12) ci permette di rimanere in ascolto del Maestro affinché sia lampada per i nostri passi, luce sul nostro cammino (cfr Sal 119,105)¹».

Per conoscere Cristo è indispensabile sedersi ai suoi piedi, in ascolto. Incontrando la Parola incontriamo Cristo stesso, qui ed ora, nelle pieghe della storia di ogni giorno. La conoscenza, l'amore e la sequela del Maestro si intrecciano infatti in un circolo virtuoso in cui alla Parola si riconosce il valore di fonte inesauribile. È a partire dalla Parola e con la Parola che la nostra vita assume una fisionomia secondo il cuore di Dio. È proprio nella familiarità con la Parola che anche i ragazzi possono accogliere un'immagine di Dio sempre più vicina a quella che lui stesso ci ha rivelato nella vita e nella predicazione del suo Figlio. Ma cosa significa questo concretamente? È davvero possibile aiutare i ragazzi a sentirsi a loro agio in un terreno – la Scrittura – che già a molti cristiani appare nel linguaggio e nei contenuti oscuro, complesso, riservato unicamente a chi possiede gli strumenti per la decodifica?

L'esperienza di relazione vissuta dai bambini con Dio è autentica, così come autentici sono l'ascolto e la comprensione della Parola di cui – seppur con le caratteristiche dell'età e le coordinate dell'infanzia – sono capaci. Si tratta di accompagnarli quindi, attraverso delle scelte adeguate, ad appropriarsi della dinamica che è alla base di una relazione solida con la Parola di Dio nella vita cristiana: *l'ascolto, l'interiorizzazione, l'interpretazione e la conversione*. Sono processi assimilabili ai gradi principali della *lectio divina* che ha aiutato la Chiesa fin dai primi secoli a nutrirsi della Parola, e che l'Acr ha provato a tradurre nei quattro passaggi che guidano tutte e tre le proposte presenti in questo sussidio:

- ✓ cosa dice la Parola;
- ✓ cosa dice a me;
- ✓ cosa dico io;
- ✓ la regola di vita.

Cosa dice la Parola

È il primo passo con cui i ragazzi si accostano alla Parola. È importante creare un clima di ascolto e far comprendere come il silenzio sia importante per cogliere il messaggio di Gesù. L'introduzione al brano attraverso una proposta di ambientazione consente ai ragazzi di prendere gradualmente consapevolezza dell'eccezionalità di quest'incontro, facilitando la successiva lettura del brano e la comprensione del significato dello stesso.

ENTRO NEL CONTESTO

È il momento in cui i ragazzi sono chiamati ad entrare nel brano attraverso la riproduzione di alcuni elementi dei luoghi (o dei temi) narrati nel Vangelo, provando ad immaginare dove e come si sono svolti gli eventi che si apprestano a leggere. Una semplice attività li aiuta a capire il significato profondo di alcuni elementi fondamentali per la comprensione del brano biblico scelto. L'ambientazione deve poi coinvolgere tutti i sensi (udito, odorato, vista...) tendendo a favorire l'immedesimarsi dei ragazzi nel racconto.

¹ FRANCESCO, *Gaudete et exsultate*. Esortazione apostolica, 156.

ASCOLTO

È il momento in cui il brano viene proclamato; i ragazzi devono essere aiutati a proiettare tutto se stessi nella scena. Si tratta di stimolarli ad usare la categoria del vedere/immaginare, di accompagnarli in un ascolto profondo ed attento che non trascuri i particolari. Il libro della Parola deve essere posto al centro dell'attenzione, introdotto con solennità (accensione di una lampada, invocazione allo Spirito...). La lettura poi può avvenire a più voci, mantenendo sempre uno stile che ne comunichi l'importanza.

CAPISCO

È il momento di contestualizzare il brano, di entrare in esso: quali sono le azioni che vengono compiute? Chi le compie? Dove? Qual è il tempo in cui si svolge il brano? È importante sottolineare i soggetti, i verbi, quale rapporto ha Gesù con gli altri personaggi del brano, come questi interagiscono tra loro.

Esempio:

²⁷Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo; e per via interrogava i suoi discepoli dicendo: "Chi dice la gente che io sia?". ²⁸Ed essi gli risposero: "Giovanni il Battista, altri poi Elia e altri uno dei profeti". ²⁹Ma egli replicò: "E voi chi dite che io sia?". Pietro gli rispose: "Tu sei il

È essenziale aiutare i ragazzi a calarsi nella situazione in cui quella Parola è stata annunciata. Si tratta di fotografare e di far rivivere ai ragazzi quel momento di annuncio a partire dalla loro vita. Questo permette poi di far venir fuori le nostre logiche, i nostri modi di vedere le cose per poterli modificare secondo ciò che Dio vede.

Cosa dice a me

Il Signore ci parla attraverso la sua Parola. Ciascuno può chiedersi allora: *cosa Gesù vuol dire alla mia vita con questo brano? Che indicazioni mi dà?* I ragazzi sono invitati ad accostarsi al brano personalmente, nel silenzio, per rintracciare quali elementi la Parola suggerisca per una conversione profonda della propria vita. Alcune provocazioni loro affidate e opportunamente commisurate possono sostenerne e stimolarne la riflessione.

Cosa dico io

A ciascuno Dio rivela una verità per la sua vita. Condividere significa manifestare, con semplicità di cuore, la risonanza interiore che ha avuto la Parola ascoltata-meditata-pregata personalmente. La condivisione di ciò che personalmente il Signore ha comunicato contribuisce a edificare tutta la comunità e a maturare un atteggiamento di *sincera accoglienza reciproca* con la convinzione che *l'altro può illuminarmi*, può aiutarmi a comprendere maggiormente il significato di quella Parola.

Dopo l'ascolto è il momento della risposta: nella preghiera i ragazzi esprimono tutto ciò che sta loro a cuore e che Gesù ha suggerito durante il tempo di meditazione. Questo momento si conclude con un impegno personale e di gruppo a cui restare fedeli.

Per una regola di vita

In questo passaggio ci si propone di aiutare i ragazzi a costruire sempre meglio la propria regola di vita. Già il sussidio del campo scuola contiene questa attenzione che lo strumento *Tutto in regola* concretizza attraverso otto verbi. *Andare, vedere, seguire, restare, ascoltare, rendere grazie, cercare, prendersi cura* tracciano infatti una strada per aiutare i ragazzi a leggere la propria esistenza a partire dalla Parola ascoltata nella vita della Chiesa, ad alimentare la relazione con Cristo sviluppando la propria interiorità, a crescere nella capacità di stare con se stessi, con gli altri e con Dio.

Non si tratta di dare delle regole, ma di «assumere un progetto di vita cristiana che ne costituisca la sintesi, ne indichi lo stile, ne esprima le intenzioni profonde²». Le semplici domande rivolte alla fine di ogni proposta facilitano i ragazzi nella sintesi del percorso fatto spingendo a rilanciare nella vita quotidiana gli atteggiamenti da custodire. Un quaderno può essere un utile supporto da far usare ai ragazzi per questo lavoro personale e così pure gli eventuali strumenti già usati per la costruzione della regola di vita durante il campo scuola.

ALCUNE ATTENZIONI PER UN'ESPERIENZA SIGNIFICATIVA

Il luogo

È necessario creare un'ambientazione che aiuti i ragazzi ad entrare "dentro" il brano, nel tempo di Gesù, nei luoghi percorsi da lui. Bisogna insomma garantire un contesto in cui i ragazzi possano sentirsi a loro agio, sottratti a possibili ed inutili distrazioni. Qualora l'esperienza venga vissuta nella consueta stanza in cui si svolge l'incontro Acr è bene prepararla e connotarla diversamente.

Il materiale

È importante fare in modo che i ragazzi abbiano con sé la propria Bibbia oltre al programma dettagliato dell'iniziativa. In mancanza si mettano a disposizione dei Vangeli o - al limite - le fotocopie con il testo della Scrittura. A ciascuno siano poi dati fogli, matite e pennarelli per scrivere riflessioni e sottolineare parole.

Il silenzio

È preferibile limitare al minimo le distrazioni possibili; se lo si ritiene opportuno sarebbe meglio che i ragazzi lascino in una cesta il proprio telefono, l'orologio e tutto ciò che possa distrarli. Gli effetti personali vengono poi riconsegnati al termine dell'incontro.

Il ruolo di chi guida la meditazione

Durante l'esperienza di ascolto della Parola è fondamentale il ruolo di chi guida la meditazione, sia che sia il sacerdote assistente, l'educatore, una religiosa o un altro laico. Chi guida infatti, conduce i ragazzi attraverso un itinerario che lui conosce a fondo; solo così può accompagnare il gruppo a vivere bene questo momento. È poi ovviamente sostanziale il compito degli educatori, chiamati ad aiutare i ragazzi ad accostarsi con semplicità ma anche con verità al testo sacro. È importante che ci sia un buon lavoro d'equipe che coinvolga tutti coloro che devono poi condurre l'incontro. Ciascuno deve sapere bene cosa deve fare e come deve svolgere il suo compito!

² AZIONE CATTOLICA ITALIANA, *Perché sia formato Cristo in voi. Progetto formativo*, Roma 2004, p.11.

I numeri

Pur tenendo conto delle esigenze delle diverse realtà è bene sapere che un numero di partecipanti non troppo alto può aiutare a vivere bene l'esperienza proposta favorendo l'ascolto, la meditazione ed un clima disteso nelle relazioni e nella condivisione.

TRE ESPERIENZE POSSIBILI

Tante sarebbero le esperienze fattibili per aiutare i ragazzi ad accostarsi alla Parola. In questo sussidio ne vengono proposte tre che, tra quelle vissute nelle diocesi e nelle parrocchie fino ad oggi, abbiamo ritenuto più facilmente fruibili. L'intento è quello di provare a tradurre uno stile nell'approccio alla Parola che dovrebbe contraddistinguere gli itinerari formativi e, più in genere, tutte le esperienze proposte dall'Acr.

Le tre esperienze indicate possono essere, per i gruppi di 12/14, l'occasione per condividere con i gruppi giovanissimi un tratto di strada. L'accompagnamento ai passaggi evolutivi della vita dei ragazzi passa infatti attraverso delle esperienze concrete. L'intimità con la Parola aiuterà bambini e ragazzi a riscoprire costantemente «quel legame fraterno impresso in noi dal gesto creatore di Dio»³. Ecco l'essenziale perché la vita associativa possa essere davvero «rivolta alla crescita della comunità cristiana nella comunione e nella testimonianza evangelica»⁴.



1- Betania

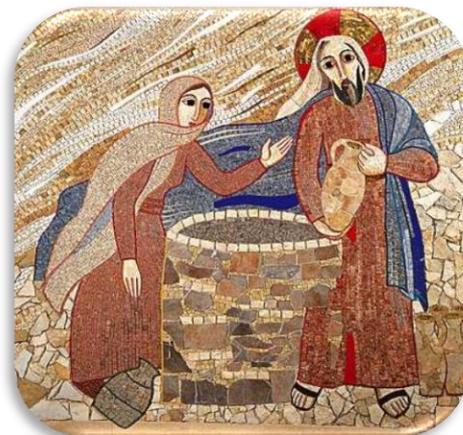
È una lectio divina sull'icona biblica che l'associazione sceglie annualmente per il cammino associativo. Si tratta di un'esperienza da poter vivere nel gruppo durante il normale svolgimento degli incontri settimanali, oppure in una giornata di ritiro organizzata per i ragazzi o per tutta l'associazione, all'interno di una proposta di più giorni. L'icona biblica che dà il nome a questo strumento - *Betania* - richiama il legame di amicizia con Gesù che va custodito e alimentato (come fanno Marta, Maria e Lazzaro) e fa risuonare le sue parole: «Una sola è la cosa di cui c'è bisogno» (Lc 10,42).

³ Ivi, p. 41.

⁴ AZIONE CATTOLICA ITALIANA, *Statuto*, Roma 2004, p. 11.

2- Al pozzo di Sicar

Si tratta di un ritiro spirituale per i ragazzi, un momento di ascolto prolungato della Parola, che prova a coniugare il silenzio e la riflessione personale con la dimensione della condivisione e della fraternità, così da fare esperienza di Dio all'interno di un cammino di fede condiviso. La Parola è il pozzo a cui attingere per cogliere il significato profondo che il Signore vuole dare alla nostra vita. Il tempo pensato per questo ritiro è quello di Avvento/Natale. L'immagine del pozzo, a cui la Samaritana si è accostata per bere l'acqua che disseta per sempre, ci fa già pre gustare il significato che vogliamo dare a questo momento.



3- Tabor

È la proposta di un'esperienza residenziale di due giorni realizzabile, sia a livello parrocchiale che diocesano, con i 12/14. È un tempo prolungato di conoscenza di se stessi alla luce della Parola di Dio, nel quale sperimentare un'iniziazione alla preghiera della Chiesa, vivere momenti di silenzio personale sempre però nello spirito di una condivisione della Parola. Il Tabor è il monte sul quale Cristo si trasfigura. I discepoli contemplan questa grande realtà prima di tornare

all'ordinarietà, rinnovati da un incontro che svela il progetto di Dio su suo figlio e su ciascuno di loro. La stessa esperienza è possibile per noi discepoli dell'oggi se sappiamo contemplare Dio e tornare alla nostra vita di ogni giorno rinnovati e rafforzati dalla sua presenza, per essere così *contemplativi*.

BETANIA LA PARTE MIGLIORE

*Lectio divina per bambini e ragazzi da 3 a 14 anni
sull'icona biblica dell'anno Luca 10,38-42*

INTRODUZIONE

La lectio divina suggerita si pone l'obiettivo di aiutare i bambini e i ragazzi ad approfondire l'icona biblica che accompagna il cammino dell'Azione cattolica in questo anno associativo.

La pericope evangelica narra la visita di Gesù in una casa amica. Ecco una grande novità per tutti i bambini ed i ragazzi: Dio viene a trovarli nel loro quotidiano. La casa è il luogo in cui si sperimentano le prime relazioni di convivenza e convivialità, si affrontano le divergenze, si condividono le gioie e si definiscono i contorni dei desideri: è proprio qui che Dio vuole incontrarci e parlarci.

La visita di Gesù a casa di Marta e Maria, nel Vangelo di Luca, si colloca tra la parabola del buon samaritano - dove centrale è il tema della carità - e il passo in cui il Signore insegna a pregare. Marta e Maria, sorelle di Lazzaro, si prendono cura di Gesù, seppure in maniera diversa. Entrambe ricevono l'ospite sulla base delle proprie priorità, vale a dire ciascuna con quello che riteneva fosse il migliore dei modi possibili.

Maria si pone ai piedi del Maestro, insegnandoci a mettere sempre al centro l'ascolto della Parola. Ella capisce che il Signore si accoglie stando davanti a Lui senza abbandonarsi al primato del fare, senza agitarsi tra mille cose, tutte apparentemente importanti ma di certo non essenziali perché «*di una cosa sola c'è bisogno*» (v. 42).

Marta, da parte sua, sceglie di mettersi al servizio di Gesù, prodigandosi per rendere degna la sua casa, volendo offrire al Signore il meglio. Mette in primo piano il proprio impegno e rivendica un primato, nella convinzione che il proprio ordine di priorità sia l'unico possibile. Per questo Gesù la rimprovera affettuosamente: «*Marta, Marta...*» (v. 41). Per un rimprovero severo sarebbe bastato pronunciare il suo nome una sola volta, con fermezza. Gesù, invece, non si stanca di ripetere il nome della persona che vuole avvicinare a sé. La tenerezza con cui la richiama, non mette in cattiva luce il suo comportamento, piuttosto conduce Marta alla consapevolezza che il suo "affannarsi" ed il suo agitarsi, non devono sviarla da quello che deve essere il centro.

Anche i ragazzi sono chiamati a "prendersi cura" del loro rapporto con Gesù: «*Dio non cerca servitori, ma amici, non cerca delle persone che facciano delle cose per lui, ma gente che gli lasci fare delle cose, che lo lasci essere Dio*» (Ermes Ronchi). Ecco allora che gli atteggiamenti di Marta e Maria, la contemplazione e l'azione non possono essere contrapposti, ma sono entrambi essenziali, anzi potremmo dire che sono complementari per vivere appieno la vita cristiana. Davvero «*l'adorazione che non incontra il fratello è inganno*» (G. Sigismondi).

ICONA BIBLICA (Luca 10,38-42)

³⁸Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. ³⁹Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. ⁴⁰Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». ⁴¹Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ⁴²ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

Cosa dice la Parola

ENTRO NEL CONTESTO

Il villaggio dove Gesù incontra Marta e Maria si chiama Betania; il prefisso *Beth-* in ebraico significa "casa". Gesù ama incontrare le persone, visitarle nelle loro case e sedere a mensa con loro. Quando si mangia insieme, non si condivide solo il cibo, si condividono anche le emozioni, i sentimenti, insomma tutto ciò che conta di più. Per dirla con le parole di Gesù riferite a Maria, potremmo dire: "la parte migliore".

Nell'uso comune e nelle più diverse declinazioni dialettali, "hanno mangiato insieme" esprime una profonda comunione tra alcune persone. Anche la parola "compagno", dal latino *cum-panis*, salda cibo e relazione fraterna: sono compagni coloro che mangiano lo stesso pane. Insomma, la tavola è sempre sinonimo di condivisione profonda.

Prendendo spunto dalla casa di Betania, dove Gesù viene ospitato da Marta e Maria, si prepara il luogo dove accogliere i ragazzi per aiutarli ad entrare nel contesto. Si suggerisce di creare un'ambientazione di tipo domestico, dando rilevanza all'ingresso della casa, magari decorando la porta in maniera tale da renderla una "porta d'ingresso" (targhetta, campanello, batocchio ecc.). Entrando, trovano poi un grande tavolo intorno al quale siederanno per ascoltare la Parola.

Ogni posto è preparato con cura: sedia, segnaposto, tovaglia, tovaglietta per ciascuno, piatto, tovagliolo, posate, bicchieri e un menù per ciascuno. La carta del menù riporta le preghiere e i testi che guideranno i momenti della lectio.

Tutti i ragazzi ricevono la dovuta accoglienza; tra gli educatori però, alcuni si soffermano a parlare con loro, si interessano dei loro racconti; altri invece sono particolarmente attenti alla cura dell'ambiente.

ASCOLTO

I bambini e i ragazzi, dopo aver preso posto in corrispondenza del proprio nome, aprono il menù dove, nella sezione degli *Antipasti*, trovano riportata l'invocazione allo Spirito Santo. "Preparano così il palato" a gustare la Parola del Signore che si accingono ad ascoltare.

*O Spirito Santo,
tu mi rendi capace di chiedere
e mi suggerisci che cosa chiedere.*

O Spirito d'amore,

*suscita in me il desiderio
di camminare con Dio:
solo tu lo puoi suscitare.*

*O Spirito di santità,
tu scruti le profondità dell'anima
nella quale abiti,
e non sopporti in lei
neppure le minime imperfezioni:
bruciale in me, tutte,
con il fuoco del tuo amore.*

*O Spirito dolce e soave,
orienta sempre più
la mia volontà verso la tua,
perché la possa conoscere chiaramente,
amare ardentemente
e compiere efficacemente.*

Amen

(SAN BERNARDO)

Dopo l'invocazione, i ragazzi si siedono e ciascuno riceve la prima portata. Gli educatori servono sui vassoi dei piatti di carta dove è riportato il brano di *Luca* 10,38-42.

Si procede quindi con la **PROCLAMAZIONE del brano**.

Dopo un opportuno tempo di silenzio, invitiamo i ragazzi a riflettere sulle due donne, concentrando in particolare l'attenzione su come accolgono Gesù. Può essere d'aiuto alla meditazione l'immagine offerta dagli educatori all'inizio dell'esperienza. Anche gli educatori hanno espresso infatti due modi diversi nell'accogliere gli intervenuti nella sala: alcuni si sono fermati con loro chiedendo della giornata o della scuola, altri invece erano indaffarati nel sistemare la tavola o nel preparare al meglio l'ambiente.

Chiediamo quindi ai ragazzi di associare a due alimenti posti sul tavolo, il diverso stile di Marta e Maria nel prendersi cura di Gesù. Al centro della tavolata, campeggiano - bene in vista - delle brocche d'acqua e, insieme, delle ceste che contengono un cibo molto elaborato (ad esempio una ciambella). L'acqua è una bevanda essenziale: quando si ha molta sete è l'unica a soddisfare il nostro bisogno. Non ha ingredienti aggiunti. Non occorre prepararla, è buona così com'è. Il cibo nella cesta, invece, è ricco di tanti ingredienti: la sua bontà è frutto di una preparazione laboriosa.

L'associazione avviene nel modo seguente. Dopo che l'educatore ha riletto il passo: «*Maria seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola*», ciascun ragazzo sceglie se associare a Maria l'acqua oppure il cibo più elaborato; analogamente si farà dopo la lettura del versetto che descrive l'atteggiamento di Marta: «*Marta invece era distolta per i molti servizi*». È importante, in questa circostanza, evitare semplificazioni con

giudizi di valore come semplice=positivo, elaborato=negativo o viceversa. Ciascuno degli alimenti ha infatti il suo gusto nell'essere proprio così com'è.

CAPISCO

6-11

I bambini rileggono individualmente il brano, che è stato trascritto sul loro piatto e insieme ai compagni di tavola provano a rispondere ad alcune domande:

- ✓ Cosa hai provato leggendo questo racconto?
- ✓ Gesù da chi è invitato?
- ✓ Cosa fa Marta per accogliere Gesù?
- ✓ Cosa fa Maria per accogliere Gesù?
- ✓ Che differenza c'è tra Marta e Maria?
- ✓ Cosa pensa Marta di sua sorella Maria?
- ✓ Gesù esprime una preferenza? Verso chi? Perché?

Le risposte vengono riportate sulla tovaglietta (si consiglia di formato A3) su cui sono stampati tre riquadri: uno per Maria, uno per Marta e uno per Gesù. Le risposte sono collocate nel riquadro corrispondente al personaggio interessato.

Ai più piccoli - che di certo faticherebbero nella scrittura - chiediamo di formare gruppi di tre elementi in cui ciascuno può completare con un disegno che ben esprima l'atteggiamento del personaggio-chiave, una delle tre parti della tovaglietta.

12/14

I ragazzi rileggono individualmente il brano trascritto sul piatto e iniziano a lavorare su di esso. Sottolineano nel testo, i verbi legati alle azioni dei tre personaggi scegliendo un colore diverso per ciascuno (rosso per Gesù, verde per Marta, blu per Maria).

- ✓ Sono verbi di movimento o indicano staticità? Chi compie azioni di movimento? Chi invece si ferma?

Successivamente cerchiano con il colore rosso due frasi pronunciate da Gesù: «*di una cosa sola c'è bisogno*» e «*la parte migliore*» e si interrogano su di esse:

- ✓ Cosa vuol dire Gesù con l'affermazione "*di una cosa sola c'è bisogno*"?
- ✓ Qual è "*la parte migliore*" che non verrà tolta a Maria?
- ✓ Marta si preoccupa di servire Gesù e vuole essere aiutata dalla sorella, ma qual è il servizio che desidera Dio?

Infine, i ragazzi provano a delineare i pensieri di ciascuno dei tre protagonisti:

- ✓ Perché ha scelto di compiere quell'azione?
- ✓ Come quell'azione viene letta dagli altri due protagonisti?

I ragazzi riportano le risposte sulla tovaglietta che trovano sotto al loro piatto. Come per i più piccoli le risposte vengono riportate sulla tovaglietta (si consiglia di formato A3) nel riquadro corrispondente al personaggio interessato.

Meditazione guidata

Le due donne che ospitano Gesù sono sorelle. Entrambe vogliono accoglierlo, mettersi a Sua disposizione. Dunque, nel brano che abbiamo letto non è tanto in gioco il mettersi al servizio, “il fare in quanto tale” - che è una realtà importantissima nella nostra vita cristiana - ma si tratta di capire con che stile si porta avanti tutto ciò. Non tanto cosa si fa, ma come lo si fa.

Marta ritiene che il suo fare, sia l'unico stile ammesso; a parer suo, sua sorella Maria sta facendo qualcosa che non le compete. Tutti siamo un po' come Marta quando condividiamo soltanto la parte operativa; anche ai più piccoli capita di pensare che è bello solo ciò che li coinvolge direttamente, che l'amicizia vera passa, magari, solo attraverso un gioco fatto insieme e non attraverso il tempo donato all'ascolto dell'altro. Maria invece diventa icona di una condivisione più profonda ai piedi di Gesù. Non reclama accanto a sé la sorella, non si ritiene migliore o più utile ma vive l'accoglienza con uno stile diverso, quella che passa dall'ascolto della Parola del Maestro.

Scegli anche tu la parte migliore, l'unica che ti può portare dalle emozioni della pancia ai sentimenti del cuore; questa è l'unica cosa veramente necessaria.

Cosa dice a me

MEDITAZIONE PERSONALE

Al centro del tavolo i bambini ed i ragazzi trovano un recipiente con cucchiaini in plastica. Su ciascun cucchiaino è riportata, attraverso un cartoncino arrotolato sul manico, una serie di domande che accompagneranno i partecipanti nella meditazione. Gli interrogativi si propongono il fine di stimolare i piccoli a comprendere se nel loro rapporto con Gesù assumono maggiormente lo stile di Marta o quello di Maria. Le domande si dividono in due serie, chiaramente riconoscibili dal cartoncino di colore diverso:

- ✓ Io, come Maria, quando... → cartoncini di colore giallo.
- ✓ Io, come Marta, quando... → cartoncini di colore blu.

Prima di iniziare la meditazione personale i bambini ed i ragazzi prendono con sé dal recipiente due cucchiaini (uno per colore di cartoncino) e il proprio tovagliolo. Dopo aver riletto il brano, si confrontano con le domande sulle posate. Dagli interrogativi emergono due modi diversi di rapportarsi al Signore, entrambi necessari per vivere pienamente la nostra amicizia con Lui. Di seguito si fornisce una traccia per le provocazioni ed un accorgimento per fare sintesi, differenziati per fasce d'età.

6-11

- ✓ Io, come Marta, quando... → cartoncini di colore blu.
 - dico a Gesù che cosa deve fare?
 - mi considero bravo, così come sono. Gli altri, invece, sono 'così così'?
 - mi annoio quando, in chiesa, o durante una preghiera non c'è niente da "fare" ma solo qualcuno da ascoltare?
 - sono un tipo "pratico" a cui riescono bene le cose?

- ✓ Io, come Maria, quando...→ cartoncini di colore giallo.
 - so fermarmi ad ascoltare il Signore quando mi parla nella Parola di Dio?
 - preferisco fare altro rispetto al mettermi a servizio?
 - sono un tipo riflessivo che ascolta e pensa molto?

Al termine della meditazione, ciascun bambino può riportare sul tovagliolo la risposta ad una sola domanda: nel mio rapporto con Gesù, assomiglio più a Marta o a Maria?

12-14

Anche i ragazzi più grandi sono invitati a riflettere sulla loro relazione con il Signore. Prima del loro "personale deserto", prendono due posate dal tavolo

- ✓ Io, come Marta, quando...→ cartoncini di colore blu.
 - mi capita nella preghiera di sostituirmi a Dio, dicendogli cosa fare?
 - mi capita di giudicare le scelte degli altri, ritenendo le mie priorità indiscutibilmente superiori?
 - faccio fatica a vivere il mio rapporto con Dio nella preghiera, quando non c'è nulla di concreto da fare?
- ✓ Io, come Maria, quando...→ cartoncini di colore giallo.
 - mi fermo ad ascoltare il Signore nella Parola di Dio?
 - preferisco fare altro rispetto al servizio nella carità?

Al termine della meditazione, i ragazzi possono riportare sul tovagliolo il frutto della propria riflessione (facendo attenzione a non rovinarlo eccessivamente).

Cosa dico io

CONDIVISIONE E IMPEGNO

Tutti tornano a sedere attorno al tavolo per mettere insieme il frutto delle meditazioni personali e interrogarsi come gruppo.

6-11 e 12-14

I bambini ed i ragazzi riprendono ciascuno il proprio tovagliolo e provano a raccontare al gruppo il loro modo personale di "prendersi cura" dell'amicizia con Gesù. Il gruppo è composto di certo da bambini e ragazzi che si sentono più come Marta ed altri che ritengono di assomigliare più a Maria. Eppure l'amicizia con Gesù, così come ogni relazione, necessita di entrambe le dimensioni! Difficile? No, se pensiamo che è proprio Gesù a fare sempre il primo passo venendoci a trovare a casa nostra, nel profondo del nostro cuore.

La vita di gruppo e il cammino che ci aspetta quest'anno in Acr, se alimentato dalla sincera condivisione e dallo stupore per il dono che l'altro rappresenta nella vita di ciascuno, può dunque sicuramente aiutare a coltivare l'ascolto e l'operatività, la riflessione e il servizio, la preghiera e la carità facendo del nostro cuore, una casa accogliente.

Come impegno ciascun partecipante può realizzare con il proprio tovagliolo un *origami*. Un origami infatti tiene insieme simbolicamente il vissuto di Marta e quello di Maria. Un origami non si improvvisa, necessita anzitutto di un tempo per l'ascolto delle istruzioni indispensabili alla sua realizzazione; al contempo però un origami non si costruisce da solo: ha bisogno di qualcuno che presti le sue mani al sapiente lavoro di piegatura della carta che concretizzi le indicazioni ricevute. Ascolto e lavoro insomma, nell'origami procedono insieme, passo dopo passo. Al termine della realizzazione, ciascuno dona ad un compagno l'origami realizzato con l'impegno a prendersi (vedi regola di vita) l'uno cura dell'altro nell'ascolto e nel dono reciproco.

Per una regola di vita

Prima della conclusione dell'incontro, i ragazzi sono invitati ad assumersi un impegno personale che scaturisce dall'incontro con la Parola affinché porti frutto concreto nelle proprie vite. L'impegno, riportato sul quaderno della regola di vita, può vertere sul verbo **PRENDERSI CURA** che è fare spazio alla relazione con Gesù e con gli altri, senza riserve, lasciando che l'altro trovi in me una "casa accogliente" da abitare e in cui restare.

CELEBRAZIONE

Per la celebrazione viene sottolineata l'immagine fortemente evocativa della mensa. La mensa è luogo di incontro e d'accoglienza. Nella mensa della Parola e dell'Eucaristia, ci scopriamo riuniti ai piedi del Signore, fratelli e figli dello stesso Padre. I ragazzi prendono posto in Chiesa attorno all'altare, sul quale è posto il Vangelo aperto.

P. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

L1. «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Sono le parole di Marta, troppo indaffarata per pensare al dono grande, Signore, di averti accanto.

L2. «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta». Sono le Tue parole, Signore; parole piene di amicizia e di dolcezza.

Preghiera (insieme)

Signore Gesù,
 è bello vederti accanto a noi a tavola,
 per condividere con te la nostra vita.
 Abbiamo capito quanto sia importante accogliere l'altro
 alla nostra tavola, per essere sempre strumenti credibili del Tuo amore.
 Aiutaci soprattutto nei momenti più difficili:
 quelli in cui noi non ci sentiamo
 accolti dagli altri.
 Donaci di gustare la bellezza di essere amici,

come anche tu hai sperimentato nella casa di Betania.
Donaci la gioia di metterci al tuo servizio, come Marta,
anche se non vogliamo trasformare il nostro impegno
in una serie di "cose da fare".

Per questo donaci la parte migliore,
quella che sceglie Maria:

il desiderio di ascoltarti ed essere davvero tuoi amici.

Amen.

Padre Nostro

Benedizione e canto

PICCOLISSIMI BOX

PER I PICCOLISSIMI

Per i bambini più piccoli “sentirsi accolti” significa “sentirsi a casa” ossia ritrovare quelle condizioni che evocano familiarità. Quando i bambini incontrano nuove persone, tendono ad associarne abiti o caratteristiche ai propri genitori (“Anche mamma ha questa gonna!”). Essi rintracciano nei gesti delle persone che li accolgono, l’affetto dei propri genitori, negli ambienti, i profumi della propria abitazione. Così si sentiranno accolti quando i profumi e le persone del nuovo ambiente diventano “famiglia”.

ENTRO NEL CONTESTO

Si allestisce il luogo dell’incontro con un’unica grande tavola dove i bambini siederanno per ascoltare la Parola. Ogni posto è preparato con cura: sedia, piatto, tovaglietta, posate, tovagliolo, bicchieri e un menù per ciascuno.

I bambini vengono accolti con stili diversi: ci sono educatori che si soffermano a parlare e a giocare con loro, mentre altri sono intenti nell’allestimento della tavola. Ogni bambino sceglie il suo posto e si siede.

ASCOLTO

Gli educatori, come se fossero dei camerieri, distribuiscono ai piccolissimi dei piatti di carta. Sul fondo dei piatti sono disegnati i volti di Gesù, di Marta e di Maria. La PROCLAMAZIONE della Parola è introdotta con un canto di lode o, in alternativa, con una preghiera che i bambini conoscono.

L’educatore leggerà il brano guardando il piatto. I piccoli non mancheranno di chiedere: perché questa storia è scritta su un piatto? A questo punto l’educatore accompagnerà i bambini a capire che la Parola di Gesù è come il cibo buono che fa crescere sani.

Durante la proclamazione, l’educatore indica nel piatto il personaggio di cui si sta leggendo le vicende. Per comodità suggeriamo di scrivere il brano sul retro del piatto così da consentire all’educatore di leggerlo e, contemporaneamente, di mostrare ai bambini la parte frontale dove sono raffigurati i tre personaggi.

CAPISCO

Per prima cosa, viene chiesto ai piccolissimi quali emozioni ha suscitato in loro la lettura del testo. Vengono poi distribuite al centro del tavolo alcune tessere su cui sono raffigurate le quattro scene del brano. I bambini le incollano in ordine cronologico sulla tovaglietta guidati dall’educatore.

Le scene sono:

- ✓ Gesù entra in casa
- ✓ Maria ai piedi di Gesù che ascolta
- ✓ Marta che cucina
- ✓ Gesù che accarezza Marta e indica Maria

L'educatore rilegge lentamente un versetto per volta, lasciando ai bambini il tempo di scegliere la scena e incollarla (es. l'educatore legge il versetto 38 e si ferma; i bambini scelgono l'immagine di Gesù che entra in casa e la incollano sulla tovaglietta).

Dopo aver incollato le tessere, chiediamo ai bambini di guardare la faccia di Gesù in tutte le vignette:

- ✓ Gesù è felice oppure triste quando entra in casa?
- ✓ Gesù è felice oppure triste quando parla con Maria?
- ✓ Gesù è felice oppure triste quando parla con Marta?

Secondo voi, Gesù è felice oppure triste di essere accolto in casa delle sue amiche Marta e Maria?

COSA DICE A ME

Chiediamo ai bambini di pensare alle situazioni in cui sono stati accolti in casa di un parente, di un amico, a scuola, all'ACR e si sono sentiti felici come Gesù. Ciascuno dice il luogo e le persone che lo hanno fatto sentire felice.

COSA DICO IO

Disegnano questo momento su un foglio di carta abbastanza leggero di forma uguale al fondo del piatto e lo colorano con i pastelli. Il disegno sarà poi incollato sul fondo di un nuovo piatto di carta (preferibilmente di colore tenue per evitare che condizioni, in trasparenza, la visibilità del disegno). I bambini decorano con i colori a spirito il piatto (esempio disegnano dei pallini sul bordo) e si impegnano a donare il piatto della Parola e quello da loro realizzato alle persone che li hanno fatti sentire accolti, ringraziandoli. Si impegnano a riservare la stessa accoglienza al Signore Gesù. Se si ha a disposizione più tempo, suggeriamo di usare la tecnica del *découpage* usando magari un piatto di ceramica.

MOMENTO DI LODE

I Piccolissimi, seduti a tavola, ringraziano il Signore. In coro i bambini dicono insieme: "Gesù, ti ringraziamo per ..." e a turno ciascuno dice il nome della persona che li ha resi felici accogliendoli come Marta e Maria.

Le preghiere dei bambini sono introdotte da un canto di ringraziamento.

AL POZZO DI SICAR TUTTI INVITATI!

Ritiro spirituale di Avvento per bambini e ragazzi da 3 a 14 anni sull'icona Lc 14,15-24

INTRODUZIONE

In questo tempo di Avvento i bambini e i ragazzi sono invitati a riflettere e a mettersi in discussione partendo da un passo del vangelo di Luca (14,15-24), nel quale Gesù, a tavola, racconta una parabola ambientata proprio in un banchetto. Protagonista ne è un uomo che, volendo organizzare una grande cena, fa molti inviti. Tuttavia ciascuno degli invitati trova una scusa per giustificare la propria assenza. A questo punto il padrone di casa manda il suo servo a raccogliere ciechi, zoppi, poveri e storpi per invitarli al banchetto.

In questa immagine evangelica siamo chiamati a fare i conti con la gratuità: i nuovi invitati non hanno nulla da dare in cambio al padrone di casa, sono quegli emarginati verso i quali si nutrono molti pregiudizi. L'evangelista Luca ha ben chiaro i destinatari di questo messaggio. Egli scrive infatti alla comunità degli Atti degli Apostoli, nella quale convivono credenti provenienti dal mondo giudaico e pagani convertiti al cristianesimo. Questa parabola scardina la logica dello scambio: sei ammesso al banchetto, non per un merito in particolare né per l'appartenenza ad un circuito amicale, ma perché il padrone vuole condividere la propria gioia e non si può declinare l'invito a questa cena festosa. La venuta stessa del Signore altro non è che l'invito a prendere parte alla sua festa attorno ad una tavola, la mangiatoia, in cui c'è sempre posto. D'altronde anche l'annuncio della sua nascita viene rivolto a delle figure particolari, i pastori, che rappresentavano gli ultimi per considerazione sociale.

Anche ai ragazzi è rivolto l'invito a prendere parte all'amicizia con il Signore. Il ritiro durante l'Avvento, infatti, è l'occasione per accettare di stare un po' con Gesù e ascoltare la sua Parola. Quante volte hanno sperimentato la delusione di non essere invitati ad una festa o di una festa in cui gli invitati non si presentano? Quante volte sono stati loro a rifiutare di condividere una bella esperienza con qualche amico? Capiamo allora come l'immagine del signore del banchetto è davvero a misura di tutti!

In questa esperienza di ritiro i Piccolissimi sono chiamati a immedesimarsi nel padrone di casa che organizza la grande cena, cercando di individuare i suoi sentimenti, spesso vissuti anche da loro.

I 6/11 sono abituati ai gesti di gratuità di chi vuol loro bene facendosi vicino; per tale ragione, da questa proposta, possono anzitutto imparare a riconoscere come dono (mai scontato!) le persone che riempiono la loro vita. In particolare poi, si pongono in attesa del Natale come festa del Signore a cui anche loro sono invitati. Per Lui si impegnano a preparare un posto nel cuore facendo spazio per gli altri.

I preadolescenti sono in bilico tra le amicizie sempre presenti e la volontà di una maggiore autonomia. Vivono con forte emotività eventuali rifiuti dal gruppo dei pari e sperimentano spesso il non sentirsi accettati e voluti. Diventa quindi importante capire, anche attraverso l'esperienza del ritiro, che c'è qualcuno che vuole stare con loro e che è vicino nonostante tutto. Si impegnano così a fare proprio lo stile del signore della festa, preparandosi a vivere il Natale come occasione per fare posto a Dio accogliendo coloro che nessuno invita.

ICONA BIBLICA (Lc 14,15-24)

¹⁵Uno dei commensali, avendo udito questo, gli disse: «Beato chi prenderà cibo nel regno di Dio!». ¹⁶Gli rispose: «Un uomo diede una grande cena e fece molti inviti. ¹⁷All'ora della cena, mandò il suo servo a dire agli invitati: "Venite, è pronto". ¹⁸Ma tutti, uno dopo l'altro, cominciarono a scusarsi. Il primo gli disse: "Ho comprato un campo e devo andare a vederlo; ti prego di scusarmi". ¹⁹Un altro disse: "Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego di scusarmi". ²⁰Un altro disse: "Mi sono appena sposato e perciò non posso venire". ²¹Al suo ritorno il servo riferì tutto questo al suo padrone. Allora il padrone di casa, adirato, disse al servo: "Esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui i poveri, gli storpi, i ciechi e gli zoppi". ²²Il servo disse: "Signore, è stato fatto come hai ordinato, ma c'è ancora posto". ²³Il padrone allora disse al servo: "Esci per le strade e lungo le siepi e costringili ad entrare, perché la mia casa si riempia. ²⁴Perché io vi dico: nessuno di quelli che erano stati invitati gusterà la mia cena"».

Cosa dice la Parola

ENTRO NEL CONTESTO - Accoglienza

Il brano del Vangelo di Luca proposto mette in luce la scena di una festa inizialmente "a rischio". Eppure il padrone di casa non demorde! Quale atteggiamento assume? Perché ci tiene così tanto a far festa nella sua casa?

6/11 e 12/14

I bambini ed i ragazzi ricevono nella settimana che precede l'incontro, l'invito a prendere parte ad una festa che si svolgerà il sabato successivo, nella sede dell'incontro Acr. A ciascuno è chiesto di portare con sé la foto di una festa importante per la loro vita a cui non avrebbero rinunciato per nessuna ragione al mondo. Alcuni sceglieranno di portare con sé la foto di un compleanno, altri quella di un Natale trascorso insieme alla propria famiglia, altri ancora preferiranno festività varie e ricorrenze che riguardano nonni, cugini o altri parenti.

Al loro arrivo nella sede del ritiro, trovano una porta decorata con tante immagini di festa e la scritta "Venite è pronto". Tutti gli scatti sono accomunati da un elemento: la presenza degli invitati. Perché ci sia una festa, infatti, è indispensabile non essere soli!

Dopo aver posto la propria foto tra le altre, fanno il loro ingresso in sala, dove tutto sembra pronto per una festa (palloncini colorati, festoni ecc.).

Ambientazione

E' bene ricordare che l'ambientazione non costituisce "un'attività da svolgere" ma un momento che favorisce l'immersione dei bambini e dei ragazzi nel contesto del passo evangelico che si apprestano a leggere. Mettiamoci allora nei panni del signore, protagonista della pericope evangelica, desideroso di dare una grande cena con numerosi invitati.

6/11

La stanza dell'incontro è addobbata a festa.

Viene presentata ai bambini la foto di un ragazzo con un'espressione "neutra" alla sua festa di compleanno. Si trova davanti a una tavola ricca, piena di cose buone da mangiare, con una bella torta e tanti festoni ma, accanto a lui, non c'è nessuno. Sembra che non ci siano invitati a questa festa! Viene chiesto ai bambini di scegliere con quale espressione caratterizzare la figura della foto. La sua espressione facciale viene indicata dai partecipanti attraverso la realizzazione di una emoticon; nella condivisione, ciascuno appoggia la propria emoticon sul volto della foto prima di motivare il proprio pensiero e la toglie, lasciando la parola agli altri. Solo alla fine si sceglie, insieme, l'emoticon che meglio esprime lo stato d'animo del protagonista della foto. Il cartellone così completato (foto +emoticon scelta dal gruppo) trova posto in un punto ben visibile della sala.

Alcune domande per alimentare il confronto:

- ✓ Il soggetto della foto è triste o felice?
- ✓ Cosa lo rende triste? Cosa invece lo rende felice?
- ✓ Che cosa si potrebbe fare per fargli cambiare espressione?
- ✓ Cosa accade quando gli invitati ad una festa non si presentano?

12/14

Al loro ingresso i ragazzi sono divisi in piccoli gruppi attorno ad alcune postazioni fotografiche. I differenti set possono essere allestiti in varia maniera. A turno ogni ragazzo si presta ad interpretare una situazione che l'educatore rivela; l'interpretazione viene immortalata in una fotografia. Il ragazzo riceve successivamente un palloncino sul quale sintetizza - magari decorandolo come fosse una emoticon - il proprio stato d'animo:

- giallo → gioia
- verde → disgusto
- rosso → rabbia
- blu → tristezza
- viola → paura.

Tutti i palloncini realizzati vengono posti a decorare la sala, accentuando così il senso della festa. Nel corso del ritiro, le risonanze dei ragazzi possono essere un utile strumento per la discussione e il confronto sul Vangelo. Non è capitato forse anche al padrone di casa di ritrovarsi solo in una situazione di festa? Non è stata forse anche l'esperienza degli ultimi invitati, quella di ricevere inaspettatamente e senza aver meritato alcunché, un invito così prestigioso?

Forniamo, di seguito, alcuni esempi per i set e le situazioni:

- Festa di compleanno: set con cappellini, palloncini, festoni.

Situazione 1: Oggi è il tuo compleanno! Tanti auguri! Hai invitato i tuoi compagni a casa per fare festa, ma non si è presentato nessuno...

Situazione 2: Oggi è il tuo compleanno e i tuoi genitori ti hanno organizzato una bella festa a sorpresa. Ci sono tutti i tuoi amici...

- Panchina al parco: set con più sedie unite, alberi sullo sfondo.

Situazione 1: Hai dato appuntamento al tuo migliore amico per andare insieme al cinema. Sarebbe dovuto arrivare proprio ora, ma ti ha appena scritto un messaggio dicendoti che si scusa molto ma non verrà, perché lo ha chiamato il cugino che vuol fargli fare un giro sul suo scooter nuovo...

Situazione 2: Devi allenarti per la prossima gara di atletica, ma hai il morale a terra. Così i tuoi amici ti fanno una bella sorpresa: vengono al parco dove ti alleni per incoraggiarti e fare il tifo per te!

- Banco di scuola: set con due banchi affiancati, quaderni e penne.

Situazione 1: Come al solito, inizia l'anno e nessuno dei tuoi compagni vuol sedersi nel banco vicino al tuo...

Situazione 2: Il professore ti ha spostato al banco vicino alla cattedra. Il tuo migliore amico decide di regalarti una penna delle sue che ti piace tanto, così da esserti vicino anche se quest'anno sarete lontani in classe...

ASCOLTO

Prima della proclamazione del brano del Vangelo viene invocato lo Spirito Santo.

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO (6/11)

Tutti - Spirito Santo vieni nel mio cuore.

- Aiutaci ad amare Gesù e a fargli posto nel nostro cuore.
- Aiutaci a saper fare festa senza escludere mai nessuno.
- Insegnaci a voler bene gli altri come Gesù vuole bene noi.

Per i **12/14** si può optare anche per un canto (*Ascolterò la tua parola* di ANNA MARIA GALLIANO, *Parla Signore*, Ed. Paoline, 1991) o un'altra preghiera di invocazione allo Spirito Santo come, ad esempio, quella che segue:

Spirito di Dio,
 rendici disponibili alla tua visita,
 fa crescere in noi
 la fede nella Parola che salva.
 Sii la sorgente viva della speranza
 che germoglia nelle nostre vite.
 Sii in noi il soffio d'amore
 che ci trasforma
 e il fuoco di carità
 che ci spinge a dare noi stessi

mediante il servizio ai fratelli.
 Tu che il Padre ci ha inviato,
 insegnaci ogni cosa,
 facci gustare la ricchezza
 della Parola di Cristo.
 (GIOVANNI PAOLO II)

Canto al Vangelo

Proclamazione del brano (Lc 14,15-24)

Per i più piccoli, il passo deve essere riportato su un grande cartellone (fatto, ad esempio, a mo' dei rotoli dell'*exultet*) e accompagnato da immagini per facilitare la comprensione del testo.

CAPISCO

Viene anzitutto chiesto ai bambini e ai ragazzi di esprimere quali emozioni ha suscitato in loro la lettura del brano. Si riflette dunque sui personaggi che compaiono nella parabola; i partecipanti si soffermano sulle varie scene e cercano di comprendere le azioni che vengono compiute aiutandosi attraverso queste domande:

- ✓ Chi è il padrone di casa?
- ✓ Quali azioni compie? Verso chi?
- ✓ Chi invita?

Terminato questo primo momento si procede secondo le indicazioni che seguono.

6/11

Per individuare le emozioni provate dal protagonista, il brano evangelico viene suddiviso in tre scene (16-20; 21-22; 23-24): dopo aver letto una scena alla volta, ciascun bambino si interroga sulle emozioni provate del padrone di casa. In ogni scena si noterà che il padrone ha un'espressione differente: è felice o triste dopo che tutti gli invitati hanno rifiutato? E invece cosa prova quando gli altri invitati vengono alla cena e fanno festa con lui? Le emozioni vengono dai bambini concretizzate in delle emoticon che riportano poi sul cartellone dal quale il Vangelo è stato proclamato, in corrispondenza dei passi in questione.

12/14

I ragazzi ricevono il testo del Vangelo. Sono quindi invitati ad associare i colori già usati nell'ambientazione (*vedi sopra*) per riflettere sulle emozioni che si alternano nel cuore del padrone di casa nel corso della narrazione. Sottolineano così con un diverso colore le parti del testo in cui riescono a riconoscere un particolare stato d'animo.

Meditazione guidata

È bellissima questa immagine di un Dio che vuole aprire le porte a tutti, senza "selezioni all'ingresso". Nelle feste che vengono organizzate tra bambini e ragazzi c'è sempre una grande preoccupazione per capire chi invitare e chi no. È un lavoro, talvolta necessario, e spesso difficilissimo. Dio invece è un Dio che non bada a spese per non escludere nessuno: è il Dio della porta sempre spalancata.

Pensa che nella lingua originale dell'Antico Testamento, l'ebraico, c'è una lettera (la "bet" che significa proprio casa) che ha una forma simile ad una casa dalla porta aperta per accogliere tutti. E' la prima lettera che compare in tutta la Bibbia!

A questo punto la piena disponibilità di Dio si scontra con un'indifferenza senza precedenti. Capita spesso anche nei gruppi di comunicazione (social e messaggistica istantanea), di incassare silenzi o di avere una risposta a catena: «Io non posso venire». A volte le giustificazioni sono le più superficiali ed ingenuie che lasciano pensare al peggio. Chissà, forse lo hai fatto anche tu... Oppure, quando hai rivolto un invito, ti è capitato di avere ricevuto una disdetta all'ultimo: avrai di certo provato scoraggiamento! Questo Signore, però, coglie questo momento di sconforto per ripartire e per includere ancora di più. Va a cercare quelli che non sono pensati da nessuno. È un Dio "in uscita" che cerca di accogliere il più possibile. Nel tempo d'Avvento che viviamo insieme - e lo vedremo ancor più nell'annuncio ai pastori nella notte del Santo Natale - Dio non solo non esclude nessuno, ma va alla ricerca di coloro che nessuno invita, di quelli che non sono mai nelle liste e nei gruppi. E tu, ti senti accolto e cercato dal tuo gruppo Acr? Quanti inviti il Signore ti ha rivolto, gratuitamente? Ci hai mai pensato? Riesci a fare tuo questo stile?

Cosa dice a me

MEDITAZIONE PERSONALE

6-11

I ragazzi provano ad interrogarsi sulle persone che invitano alla "loro tavola". Individuano così quelle persone che sono sempre loro vicine e quelle, invece, che sono ai margini della loro vita, per le quali non riescono a fare spazio nel cuore. Riportano i nomi su dei biglietti di colore diverso che serviranno, nel confronto, per la realizzazione del *tableau*.

12-14

I ragazzi si confrontano sulle diverse modalità di accoglienza e riflettono insieme sugli episodi di non accoglienza, di non accettazione dell'altro⁵. Alcune provocazioni per la riflessione possono essere le seguenti:

- ✓ Quando sono stato escluso da un invito? Quando mi sono sentito *non* voluto? Da chi?
- ✓ Quando non ho voluto vicino qualcuno? Perché?
- ✓ Quante volte mi capita di rifiutare la presenza di alcune persone (es. i miei genitori, qualche amico "scomodo"...)?
- ✓ Ci sono persone che non si rifiutano mai di starmi vicino, anche quando non lo chiedo o sembro non volerlo?
- ✓ Mi sono mai sentito invitato, atteso, desiderato da Dio? Quali appuntamenti mi dà il Signore? Accolgo i suoi inviti o gli do "buca"?

⁵ Si ponga in questo frangente l'accento su un fenomeno di cui molti loro coetanei sono vittime o spettatori: **il bullismo**.

- ✓ Che invito rappresenta, per me, il Natale?
- ✓ Cosa posso fare perché tutti si sentano accolti ed invitati?

Cosa dico io

CONDIVISIONE e IMPEGNO

6/11

Il frutto del confronto in gruppo comporrà il “*tableau* degli invitati” che, sulla falsa riga del “*tableau de mariage*”, raccoglierà i nomi delle persone che i bambini hanno accolto nella loro vita, ma anche i nomi di quanti non riescono ancora ad accogliere: tutti siamo invitati alla festa del “padrone di casa”. L’Avvento, in tal senso, è il tempo favorevole perché ci sia un posto per ciascuno nel nostro cuore: per chi ci è compagno di strada e non rifiuta mai l’invito ad esserci vicino ma anche per chi viene escluso, per chi sperimenta come Gesù nella Notte Santa, la non accoglienza. Sul “*tableau* degli invitati”, infine, i bambini provano a scrivere quali passi devono compiere per fare del proprio cuore un posto davvero accogliente.

Comprendono così che Gesù, seduto al loro fianco, li invita ad assumere lo stile di Dio, che invita tutti. Realizzano quindi come impegno un segnaposto con il nome delle persone che da questo momento si impegnano ad accogliere. Il segnaposto può rappresentare un bel pensiero per Natale.

12-14

Alla fine della meditazione personale, i ragazzi realizzano un *tableau*, sulla falsa riga del “*tableau de mariage*” (vedi sopra), da attaccare ad una parete. Scrivono così i nomi delle persone che accolgono ma anche delle persone che non riescono ad accogliere: all’unica, grande mensa di Gesù, tutti sono invitati. Decorano infine il *tableau* servendosi dei tovaglioli, dove indicano le attenzioni necessarie perché tutti si sentano accolti davvero.

Si impegnano nel tempo di Avvento a dedicare uno spazio a quelle persone che non cercano mai, vuoi perché non si sentono accolte da loro vuoi perché danno il loro affetto per scontato.

Per tutti, il ritiro termina con un momento di **agape fraterna**.

Per una regola di vita

Sul quaderno per la scrittura della propria personale regola di vita, i ragazzi si impegnano a prendere nota di alcune relazioni da rin-saldare; come il servo del brano evangelico si mettono a **CERCARE** - questo il verbo chiave - coloro di cui si sono dimenticati.

CELEBRAZIONE

Canto

Saluto di chi presiede

SALMO 26

R - Abiterò per sempre nella casa del Signore.

L - Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per gustare la dolcezza del Signore
ed ammirare il suo santuario.

R - Abiterò per sempre nella casa del Signore.

L - Egli mi offre un luogo di rifugio
nel giorno della sventura.
Mi nasconde nel segreto della sua dimora,
mi solleva sulla rupe.

R - Abiterò per sempre nella casa del Signore.

L - Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte,
si rinfranchi il tuo cuore e spera nel Signore.

R - Abiterò per sempre nella casa del Signore.

Dal Vangelo secondo Luca

Lettura di Lc 14,15-24

P - Riprendiamo e facciamo nostre le parole del Vangelo. Alle varie affermazioni rispondiamo:

T - Il nostro cuore attende la tua festa, Signore.

1L - Signore Gesù, a volte non abbiamo accettato il tuo invito ad essere tuoi amici per pigrizia. Inventiamo scuse perché è difficile lasciare le nostre comodità. Ora abbiamo capito che il tuo è un invito ad una festa a cui non possiamo mancare! Per questo noi diciamo:

T - Il nostro cuore attende la tua festa, Signore.

2L- Signore Gesù, può capitare che nel nostro cuore ci sia spazio "solo per l'io". Così anche noi non sempre siamo accoglienti con gli altri. Vogliamo fare in modo che la nostra vita sia come la festa che il Vangelo ci ha raccontato: una gioia a cui tutti debbono prendere parte. Per questo noi diciamo:

T - Il nostro cuore attende la tua festa, Signore.

3L- Signore Gesù, ci sono dei compagni di cui nessuno si prende mai cura. Vogliamo fare come i servi nel Vangelo, raggiungerli ovunque essi si trovino, per annunciare loro la gioia della tua presenza in mezzo a noi. Per questo diciamo:

T - Il nostro cuore attende la tua festa, Signore.

Padre Nostro

Benedizione finale

P - Accogliaci Signore come siamo, non permettere che noi possiamo sfuggire al Tuo amore e fa' che possiamo capire sempre più la bellezza della Tua amicizia. Per il nostro Signore.

Canto finale

PICCOLISSIMI BOX

per i PICCOLISSIMI

ENTRO NEL CONTESTO

I piccolissimi entrano nella stanza addobbata a festa per l'incontro e trovano un invito per ciascuno di loro con un piccolo pensiero (caramella, cioccolatino, altro...). Anche il passo del Vangelo che si apprestano ad ascoltare infatti, racconta loro la storia di un invito, di un dono inaspettato!

ASCOLTO

Viene proclamato il brano del Vangelo; si faccia attenzione alle parole più difficili; si accompagni la lettura con una sequenza di immagini che aiuti i Piccolissimi a comprendere e ricordare ciò che accade nelle varie scene.

CAPISCO

Qual è lo stato d'animo del signore del passo del Vangelo letto insieme? I piccolissimi provano, guardando la sequenza delle immagini, a capire quali emozioni, secondo loro, hanno attraversato il cuore del padrone di casa. Con il Natale anche Gesù decide di invitarci alla sua festa: vogliamo mancare?

COSA DICE A ME

Si chiede ai Piccolissimi se è loro capitato di ricevere l'invito a qualche festa. Si può riflettere insieme sul perché qualcuno ci invita alla sua festa, notando che non sono i regali ma l'affetto e il desiderio di stare insieme le vere motivazioni alla base di un invito.

COSA DICO IO

Anche i Piccolissimi sperimentano che è più bello quando si fa festa insieme e nessuno viene escluso. Per fare in modo che tutti siano presenti al compleanno di Gesù, il giorno di Natale, i Piccolissimi preparano degli inviti nei quali comunicano l'orario della S. Messa, cercando di raggiungere quante più persone possibili. Bisogna far sì che a questa grande festa non manchi proprio nessuno!

MOMENTO DI LODE

Dopo aver sperimentato la bellezza dello stare insieme i piccolissimi ringraziano Gesù perché vuole loro bene ma soprattutto perché mette loro accanto persone che si prendono cura di loro con tanto amore, trasformando così la vita in una festa gioiosa. Ciascuno può esprimere la sua gratitudine rivolgendo il desiderio di preghiera per una persona cara:

Caro Gesù ti prego per...

TABOR NON DI SOLO PANE

Week end di spiritualità di Quaresima per 12/14
sul brano di Lc 4,1-13

INTRODUZIONE

Il brano proposto racconta delle tentazioni rivolte dal diavolo a Gesù, all'inizio del suo ministero (Lc 4,1-13). La pericope evangelica ci mostra Gesù che, «pieno di Spirito Santo» (Lc 4,1), si reca nel deserto, luogo di meditazione, essenzialità, ricerca. Anche ai ragazzi capita di vivere momenti di particolare entusiasmo: al ritorno da un campo, da una festa, da un incontro di gruppo, in un momento felice della propria vita. In realtà anche in questi momenti in cui si sentono felici e resistenti alle avversità, la tentazione può insinuarsi nel cuore mascherandosi con qualcosa di apparentemente buono che non è però in grado di saziare la "vera fame". Il deserto può allora rappresentare anche un tempo di profondità, purché ci sia piena coscienza delle priorità, di ciò che conta davvero.

Come riconoscere le tentazioni? Come comprendere la scelta giusta da fare? Durante questo week-end i ragazzi sono invitati a capire qual è il cibo di cui hanno bisogno. Scoprono così l'importanza del discernimento e della presenza di persone in grado di aiutarli a fare luce tra le scelte che devono compiere.

Di seguito, riportiamo l'articolazione dei contenuti e la suddivisione del brano rispetto ai due giorni:

- 1° GIORNO: (Lc 4,1-2) - I ragazzi scoprono il deserto come luogo della Parola, della presenza di Dio. Come Gesù provano a scoprire di cosa hanno veramente fame.
- 2° GIORNO: (Lc 4,3-13) - Riflettendo sulle tentazioni da loro sperimentate, i ragazzi fanno esercizio di discernimento per imparare a scegliere la strada del bene.

ICONA BIBLICA (Lc 4,1-13)

¹ Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, ²per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. ³Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». ⁴Gesù gli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo».

⁵Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra ⁶e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. ⁷Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». ⁸Gesù gli rispose: «Sta scritto: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto».

⁹Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; ¹⁰sta scritto infatti:

*Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo
affinché essi ti custodiscano;*

¹¹e anche:

Essi ti porteranno sulle loro mani

perché il tuo piede non inciampi in una pietra».

¹²Gesù gli rispose: «È stato detto: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo».

¹³Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

PRIMO GIORNO

La mia fame

I versetti su cui verte la riflessione in questo primo giorno di ritiro (Lc 4, 1-2) raccontano molto sinteticamente l'esperienza dei quaranta giorni che Gesù trascorre nel deserto. L'evangelista ci dice come Egli abbia vissuto in totale isolamento, ma anche come questo tempo - che può sembrare così lungo e faticoso - sia stato pieno di Spirito Santo. Ci viene anche detto che alla fine Gesù ebbe fame; ecco dunque che il diavolo interviene per tentare di saziare quella fame. I ragazzi si interrogano su cosa possa significare per loro avere fame (cosa desiderano ardentemente nel loro cuore?) e come decidano di saziarla.

Cosa dice la Parola

ENTRO NEL CONTESTO - Ambientazione

L'esperienza di Gesù è radicale: si priva di tutto ciò che è importante per trovare ciò che indispensabile: l'ascolto della voce del Padre. I ragazzi vengono accolti in una stanza completamente spoglia (senza sedie, tavoli ecc.) e vengono invitati a lasciare fuori qualsiasi tipo di oggetto personale (orologio, zainetto, cellulare, cappellino, bagagli ecc.).

Prima di passare nell'aula liturgica, i ragazzi si dispongono in cerchio all'interno della stanza spoglia. La proposta che segue vuole aiutarli ad iniziare il ritiro compiendo una lettura della loro vita e di ciò che hanno nel cuore. Al centro della sala viene posto un piatto di carta, diviso in spicchi, e contenente al centro una freccia (in grado di ruotare) a forma di forchetta. Su ogni spicchio del piatto sono riportate alcune domande e i ragazzi, girando a turno la forchetta, cercano di rispondere alla domanda indicata.

Alcune utili provocazioni:

- ✓ Qual è la cosa che mi rende più appagato/sazio?
- ✓ Cosa manca davvero nella mia vita? Cosa penso di trovare in questi giorni?
- ✓ Quali fatiche ho lasciato dietro di me? Di cosa vorrei svuotarmi? Di cosa vorrei riempirmi?

L'ingresso nell'aula liturgica che segue questo primo momento, è accompagnato dalla voce di un educatore che, posto al centro dello spazio, legge dalla Bibbia un salmo. La Parola che risuona nel silenzio è segno della presenza vivificante di Dio che riempie il nostro vuoto.

ASCOLTO

SALMO 42

¹ *Al maestro del coro. Maskil. Dei figli di Core.*

² Come la cerva anela
ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anela
a te, o Dio.

³ L'anima mia ha sete di Dio,
del Dio vivente:
quando verrò e vedrò
il volto di Dio?

⁴ Le lacrime sono il mio pane
giorno e notte,
mentre mi dicono sempre:
"Dov'è il tuo Dio?".

⁵ Questo io ricordo
e l'anima mia si strugge:
avanzavo tra la folla,
la precedevo fino alla casa di Dio,
fra canti di gioia e di lode
di una moltitudine in festa.

⁶ Perché ti rattristi, anima mia,
perché ti agiti in me?
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo,
lui, salvezza del mio volto e mio Dio.

⁷ In me si rattrista l'anima mia;
perciò di te mi ricordo
dalla terra del Giordano e dell'Ermon,
dal monte Misar.

⁸ Un abisso chiama l'abisso
al fragore delle tue cascate;
tutti i tuoi flutti e le tue onde
sopra di me sono passati.

⁹ Di giorno il Signore mi dona il suo amore
e di notte il suo canto è con me,
preghiera al Dio della mia vita.

¹⁰ Dirò a Dio: "Mia roccia!
Perché mi hai dimenticato?
Perché triste me ne vado,

oppresso dal nemico?".

¹¹ Mi insultano i miei avversari
quando rompono le mie ossa,
mentre mi dicono sempre
"Dov'è il tuo Dio?".

¹² Perché ti rattristi, anima mia,
perché ti agiti in me?
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo,
lui, salvezza del mio volto e mio Dio.

PROCLAMAZIONE DEL BRANO (Lc 4,1-2)

CAPISCO

I ragazzi ricevono, ognuno, un'immagine di Gesù nel deserto. Accanto alla figura, attaccano alcuni *balloon* sui quali scrivono i pensieri del Signore che riescono ad evincere dal testo ("andrò nel deserto per scoprire ciò che conta davvero"; "ho fame", ecc.). La forma dei *balloon* prescelta traduce anche una modalità di comunicare. Si possono infatti usare *balloon* diversi per il dialogo, il pensiero, il sussurro, il grido.

Meditazione guidata

Gesù nel deserto vive dell'essenziale, cioè, vive in totale comunione con il Padre e lo Spirito Santo. Anche noi spesso abbiamo la sensazione di trovarci in un deserto, intendendo però come deserto un luogo di tristezza, privazione, delusione, solitudine. Noi ci affanniamo, spesso, ad inseguire desideri e costruire aspettative. Un oggetto particolarmente ambito, un'amicizia "popolare", i sogni di gloria nello sport: ci affanniamo per raggiungere tutto questo. A volte ce la facciamo, altre volte no.

Gesù, invece, è "solo" pieno di Spirito Santo. Noi, come Lui, abbiamo deciso di ritirarci, anche se per soli due giorni, per imparare uno stile da riportare in tutti i giorni della nostra vita. Vogliamo capire quali sono i nostri veri desideri, che cosa veramente ci fa infiammare il cuore. Forse siamo chiamati anche noi ad aspettare quaranta giorni, a vivere il sentimento dell'attesa, a scoprire le cose piano piano. E alla fine forse, ci torneranno in mente le parole di san Giovanni Paolo II quando diceva: «è Gesù che cercate quando sognate la felicità⁶».

⁶ GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio durante la XV giornata mondiale della gioventù*, Tor Vergata, sabato 19 agosto 2000.

Cosa dice a me

MEDITAZIONE PERSONALE

Gesù «era guidato dallo Spirito nel deserto» (Lc 4,1). Anche noi possiamo “fare deserto” per metterci in ascolto della sua Parola. Non andiamo in un luogo solitario e desolato come Lui, ma proviamo a fare silenzio attorno a noi: togliamo le distrazioni, i telefoni, i pensieri e cerchiamo un posto tranquillo, lontano dagli altri; mettiamoci comodi, sgomberiamo la mente e facciamo risuonare la Parola: rileggiamo il brano alcune volte, assaporiamo le parole, facciamoci aiutare dagli spunti di riflessione e mettiamo il nostro cuore in ascolto, per capire cosa dice a noi oggi.

Ti è mai capitato di sentirti “a mille”? Avviene ogni volta in cui ricevi una bella notizia, un bel voto (magari inatteso), una frase di conferma detta da qualcuno a cui tieni. Anche Gesù vive questo stato d’animo in profondità perché si sente profondamente confermato nella sua missione. Ci dice infatti il Vangelo che dopo essere stato battezzato è «pieno di Spirito Santo»: si trova quindi in una situazione di profondo legame con Dio. Pieno di Spirito Santo Gesù decide di andare in profondità, attraverso l’esperienza del deserto. Spesso, è proprio questa la situazione in cui si insinua la tentazione. Potremmo dire che se siamo più in alto rischiamo di cadere e di farci molto male. Cos’è una tentazione? È la suggestione a compiere un qualcosa che è lontano dal progetto d’amore che Dio ha per ciascuno di noi. Spesso questo impulso fa leva a partire da un bisogno o da una situazione buona.

Nel passo letto insieme, Gesù ha fame. In quest’anno associativo abbiamo avuto modo di riflettere su quanto sia importante nutrirci. In questo senso la fame è un istinto fondamentale senza il quale moriremmo. Nel deserto, Gesù è tentato per quaranta giorni; in realtà questa è una situazione che comprende e riguarda tutta la sua vita, come del resto la vita di ciascuno di noi. Siamo spesso tentati di fare cose cattive, presentateci sotto l’apparenza del bene. Chiediamo a Gesù, all’inizio di quest’esperienza, di sentire sì la fame, ma la fame vera, quella della sua Parola.

Opzione 1

Ogni ragazzo riceve una sua fotografia (o un disegno che lo rappresenti). Guardando all’immagine di Gesù si chiede se alcuni dei pensieri individuati dal Signore siano da lui condivisi. Guidato da alcune provocazioni, scrive le proprie riflessioni su *balloon* e li incolla vicino alla sua immagine.

- ✓ «Pieno di Spirito Santo». → Quando mi sono sentito “a mille”?
- ✓ «Si allontanò dal Giordano». → Il Giordano è il luogo della conferma, che dà sicurezza: quando mi sono allontanato dai miei punti di riferimento?
- ✓ «Non mangiò». → Ho mai sperimentato la mancanza di qualcosa che ritengo necessaria? Vivo il digiuno come *mancanza* o come *occasione per vivere dell’essenziale*?
- ✓ «Ebbe fame». → Qual è la mia “fame”? Di cosa ha davvero bisogno il mio cuore?

Opzione 2

Ciascun ragazzo riceve una propria fotografia stampata su foglio A3. È importante che sia una foto "ricca", nella quale il ragazzo si trovi insieme agli amici o, comunque, in un ambiente bello.

«Non mangiò» - Costruisco il mio deserto

Ciascuno ricostruisce il proprio deserto andando a stendere della colla sulla foto e facendovi cadere sopra della sabbia. Viene coperto tutto ciò che circonda i ragazzi in modo che alla fine rimanga l'immagine del ragazzo, solo. Quindi ciascuno riflette su alcune provocazioni:

- ✓ In quale occasione ho sentito di essere privo di qualcosa?
- ✓ Cosa manca nella mia vita?
- ✓ Ho mai provato a "digiunare" da qualcosa? Di cosa mi sono privato?

«Ebbe fame» - Ho fame di...

Il digiuno è rivelatore della nostra fame. Per questo, i ragazzi guardano a quanto manca nella loro vita cercando di individuare i loro bisogni. Si chiedono:

- ✓ di cosa ha fame il mio cuore? Di cosa ha davvero bisogno?

Scrivono la risposta a questa domanda su un *balloon*, una vignetta che fissano poi sulla sabbia, accanto alla loro immagine.

Per entrambe le opzioni si può chiudere la meditazione personale invitando i ragazzi a soffermarsi maggiormente sulla propria fame. Che tipo di fame è?

- ✓ è una *fame reale*. La nostra vita manca di qualcosa di sostanza che ci dà l'energia necessaria per andare avanti.
- ✓ è una *fame da noia*. E' la fame di chi in realtà è già appagato; si viene tentati da cibi sapidi e poco salutari.
- ✓ è una *fame da stress*. E' la fame di chi si trova a sopportare una situazione difficoltosa; si viene tentati a mangiare in maniera compulsiva tutto e di più, senza alcun ordine.
- ✓ è una *fame da vista*: è la fame di chi non avverte languori, ma viene tentato a cedere dalla vista di qualcosa di invitante.

Se è vero infatti che avere fame è indispensabile per vivere, bisogna saper dare un nome alla propria fame e scegliere di conseguenza il nutrimento più salutare per non cadere in tentazione.

Cosa dico io

CONDIVISIONE

Partendo dalle immagini ricevute e completate o, se si preferisce, dalla tipologia di fame individuata, i ragazzi, divisi in gruppi, mettono in luce gli aspetti che ritengono decisivi nella loro riflessione.

Celebrazione serale - ADORAZIONE EUCARISTICA

La celebrazione serale chiude la prima giornata del week-end e introduce quella successiva. Si propone un'adorazione eucaristica in cui i ragazzi, meditando sull'itinerario spirituale e di vita di Santa Teresa di Calcutta, prendono coscienza di come questa sia una testimonianza positiva per fuggire dalle tentazioni e trasformare il deserto in un luogo di fedeltà all'amore di Dio.

L'Eucaristia risponde alla fame più profonda, presente nel cuore dell'uomo. E' la fame della vita per sempre, la fame di un amore che non abbandona, la fame di una relazione con qualcuno che ci accoglie con carità e verità. E' proprio l'Eucaristia, cibo condiviso sulla stessa mensa, che anima Madre Teresa nelle opere di misericordia.

Canto

Esposizione del SS. Sacramento

P - Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T - Amen.

P - Dio Padre, vogliamo innalzare un grande inno di grazie al tuo amore in Cristo Gesù: è nella sua morte e Risurrezione che tu ci hai rivelato il tuo amore senza limiti e ci hai ridonato la vita.

T - Benedetto nei secoli il Signore.

P - Noi ti adoriamo, Cristo Gesù! Vogliamo dirti che abbiamo fame e sete di te. Aiutaci Signore a riposare in Te e a vederti presente oltre che in questo pezzo di pane, in chi ci è vicino. Tu sei Dio e vivi e regni con Dio Padre nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

T - Amen

Dal Vangelo secondo Matteo (25, 31-40)

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi». Allora i giusti gli risponderanno: «Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?». E il re risponderà loro: «In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me».

Con le parole di S. TERESA di Calcutta

Gesù, mio Signore. Eccomi qui, davanti a te. Come ogni mattina ti vengo a trovare, per stare con te, perché tu mi parli, mi incoraggi, mi dai la forza per questo giorno

che nasce. Ieri mi sono stancata, in giro per le strade di questa città chiassosa. Abbiamo trovato un'altra persona ai bordi di una strada, un uomo, con le piaghe, nudo senza neanche più la forza di cacciare gli insetti dal suo corpo; all'ospedale non l'avrebbero accettata e allora lo abbiamo portato nella nostra casa, le sorelle lo hanno medicato e gli sono state vicino. È musulmano.

Signore, ora sei qui davanti a me. E sei lo stesso che ieri abbiamo preso dalla strada. Tu sei qui e io ti posso vedere; voglio memorizzare bene il tuo volto in questo piccolo pezzo di pane, perché, Gesù, è lo stesso volto che oggi incontrerò per strada affamato, sporco, malato, solo... È per questo che ogni mattina faccio venire qui con me le mie sorelle, per adorarti, per stare con te, perché loro ti riconoscano poi nelle persone che incontrano nel lavoro di tutti i giorni. Senza la preghiera la nostra carità sarebbe solo buonismo. Ma io voglio amarti Gesù, e chiedo alle mie sorelle che ti amino. Voglio amare te e voglio amare i poveri che oggi incontrerò; perché per poter amare abbiamo bisogno di un cuore puro, e la preghiera, questa intima relazione con te, purifica il cuore.

Alle volte sono stanca Signore. Il mio corpo cede, ormai non è più così giovane. Gesù dammi la forza, il coraggio. La sconfitta peggiore è lo scoraggiamento. Per questo ora sono qui davanti a te. Per ricordarmi che tu sei con me, mi dai la forza, mi chiedi amare queste persone, di amare Te in queste persone, perché i poveri sono il tramite attraverso cui amiamo Te.

Ecco Gesù, devo andare. Ti guardo l'ultima volta, tu che sei qui vivo e vero. E tra un po' uscirò da qui per rincontrarti nelle persone povere che oggi metterai sulla mia strada.

Breve riflessione.

Preghiere

L1 - Signore Gesù, dammi il coraggio per saziare di Te la mia fame, il mio desiderio di amare ed essere amato.

L2 - Signore Gesù, aiutami a riconoscerti affamato nelle persone che mi sono accanto: nei compagni che nessuno considera, in quelli che vengono esclusi, in quelli che soffrono nel corpo e nello spirito.

L3 - Signore Gesù, dammi la forza per andare incontro alla fame degli altri, specialmente dei più poveri.

Canto

A questo punto si preparano dei cartoncini con le opere di misericordia corporali (vedi Mt 25,31-40). I ragazzi ne estraggono a caso una con l'impegno di vivere questo nella vita di tutti i giorni in particolare in Quaresima.

Insieme si recita la preghiera di Santa Teresa di Calcutta:

«Gesù è - Dio, il Figlio di Dio,
la seconda Persona della Santissima Trinità,
il Figlio di Maria, la Parola fatta Carne.

Gesù è - la Parola che io pronuncio,

la Luce che accendo, la Vita che vivo,
l'Amore che amo, la Gioia che condivido,
la Pace che offro, la Forza che utilizzo,
l'affamato che nutro, il nudo che rivesto,
il senzatetto che ospito, l'ammalato che curo,
il bimbo cui insegno, il solitario che conforto,
l'indesiderato che voglio, il malato mentale che assisto.

Gesù è il mendicante che accolgo, il lebbroso che lavo,
l'ubriaco che guido, il Pane di vita che mangio,
il Sacrificio che offro, la Croce che trasporto,
la sofferenza che sopporto, la Preghiera che recito,
la Solitudine che condivido, la Malattia che accetto.

Gesù è - il mio Dio, il mio Signore, il mio Sposo,
il mio Tutto, il mio Prezioso, il mio Unico⁷».

Padre Nostro

Benedizione Eucaristica

⁷ S. GAETA, *Il segreto di Madre Teresa. Il diario e le lettere inedite dei colloqui con Gesù riportati alla luce dal processo di beatificazione*, Piemme 2002.

SECONDO GIORNO

La Parola che nutre

L'ascolto e la meditazione della Parola avvengono durante la preghiera del mattino. Già dal risveglio dunque, i ragazzi cominciano ad entrare nel contesto della Parola che ascolteranno durante la giornata.

Cosa dice la Parola

ENTRO NEL CONTESTO - Ambientazione

Dopo il primo giorno in cui hanno provato a far "deserto" intorno a loro, per mettersi in ascolto della Parola, i ragazzi meditano sulle tentazioni che caratterizzano la vita di Gesù e di ogni uomo.

A colazione trovano alcuni cibi confezionati come merendine, crostate, biscotti, succhi di frutta e poi alcuni ingredienti semplici con cui preparare qualcosa insieme, come frutta da spremere, pancake, panna da montare, canestri di pastafrolla da riempire e decorare. Ognuno sceglie come far colazione.

All'uscita del refettorio i ragazzi trovano dei pennarelli e un cartellone con le domande:

- ✓ Cosa hai scelto di mangiare per colazione?
- ✓ Perché?

Ogni ragazzo appunta le proprie risposte, che verranno riprese in un secondo momento della giornata.

Preghiera del mattino

Canto

SALMO 33

¹ Esultate, o giusti, nel Signore;
per gli uomini retti è bella la lode.

² Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.

³ Cantate al Signore un canto nuovo,
con arte suonate la cetra e acclamate,

⁴ perché retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.

¹³ Il Signore guarda dal cielo:
egli vede tutti gli uomini;

¹⁴ dal trono dove siede
scruta tutti gli abitanti della terra,

¹⁵ lui, che di ognuno ha plasmato il cuore

e ne comprende tutte le opere.

¹⁸ Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
¹⁹ per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.

²⁰ L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.

²¹ È in lui che gioisce il nostro cuore,
nel suo santo nome noi confidiamo.

²² Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo.

Gloria al Padre...

Canto di acclamazione al Vangelo

Dal Vangelo secondo Luca 4, 3-13

Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo». Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto».

Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; sta scritto infatti:

*Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo
affinché essi ti custodiscano;*

e anche:

*Essi ti porteranno sulle loro mani
perché il tuo piede non inciampi in una pietra».*

Gesù gli rispose: «È stato detto: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo».

Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

Capisco

Dopo aver ascoltato la Parola, i ragazzi sono invitati a rileggere individualmente il brano, concentrandosi sulle tentazioni del diavolo e sulle risposte di Gesù. Per farlo, individuano nel testo e riportano su un foglio, diviso a metà, le frasi pronunciate dalle due figure. Si soffermano quindi sulla diversa lunghezza ed evidenziano in ciascuna le citazioni dalle Scritture. Infine, rintracciano i luoghi in cui le parole in questione vengono pronunciate.

Meditazione guidata

Che c'è di male ad avere un po' di fame e voler provvedere a un bisogno così naturale per noi? È tanto sbagliato avere dei progetti alti e voler affermarsi? Perché Gesù non poteva mostrare la sua potenza in modo plateale e visibile?

Le tentazioni mettono alla prova l'essere figlio di Dio di Gesù; questo vuol dire che anche lui ha dovuto riconoscersi parte di questo progetto d'amore, ha dovuto capire la sua chiamata specialissima, come del resto anche tu puoi sperimentare la fatica a sentirti accolto ed accompagnato.

Queste tentazioni sono il modello di ogni tentazione: sono gli "appetiti" fondamentali di ogni uomo. Abbiamo fame di pane e di essere guardati dagli altri. È il motivo per cui fin da piccolo avevi bisogno di essere guardato da qualcuno nel momento stesso in cui raggiungevi un successo. Anche questa è una cosa positiva in sé, ma il male distorce ciò che di bene c'è in ognuno di noi. Fai attenzione alle risposte che Gesù dà in questo racconto.

Nella prima Gesù afferma che la fame fondamentale è quella di Dio, della sua Parola e del suo amore. Di questo fai esperienza anche tu, quotidianamente: non basta calmare la pancia, ma per vivere hai bisogno di tante altre cose apparentemente invisibili agli occhi, ma molto importanti: gli affetti, l'ascolto delle persone vicine, il desiderio di imparare, il sentirti amato da qualcuno che può vederti davvero come sei. Così risponde Gesù: oppone alla fame materiale, una fame più profonda e spirituale.

La seconda tentazione è quella del potere. Nel tuo piccolo puoi aver sperimentato questo aspetto più di una volta. Il desiderio di dominare sugli altri, del far valere sempre e comunque le tue ragioni. Chiediti se anche tu vivi questa situazione.

La terza tentazione tocca direttamente il rapporto con Dio: Gesù viene tentato con l'immagine di un Messia spettacolare, che stupisce senza arrivare veramente al cuore della gente. Queste sono le tentazioni di Gesù, ma sono le tentazioni di ogni uomo. Sono le tue tentazioni!

Padre nostro

La celebrazione si conclude con un canto adatto, che avvia la meditazione personale.

Cosa dice a me

MEDITAZIONE PERSONALE

I ragazzi cercano un luogo adatto dove riflettere sul brano proclamato durante la preghiera del mattino, facendo risuonare la Parola nel loro cuore e lasciandosi interrogare da alcune domande:

- ✓ Cosa ha suscitato in me la lettura del testo biblico?
- ✓ Mi capita di essere tentato, come Gesù, da qualcosa di apparentemente buono che si propone di soddisfare i miei bisogni? Quando?
- ✓ Nel primo giorno sono riuscito a "fare deserto" oppure ho avuto difficoltà a concentrarmi? Quali sono le tentazioni che hanno cercato di distogliermi? Ci sono riuscite?
- ✓ Cedo alla tentazione del "tutto e subito" o punto a qualcosa di più buono, anche se devo mettermi in gioco per realizzarlo?
- ✓ Mi accorgo di essere tentato? Come scelgo la "strada" da intraprendere?
- ✓ Mi confronto con la Parola quando devo scegliere qualcosa di importante per la mia vita? Coinvolgo le persone che mi vogliono bene nel processo che mi porta a decidere o le metto di fronte alle decisioni già prese?

Si consiglia di dare ai ragazzi l'opportunità di avere, nel tempo della meditazione personale, un colloquio col sacerdote e, se possibile, vivere il sacramento della riconciliazione, per sperimentare la bellezza e l'importanza di avere una guida spirituale che aiuta a far luce e discernere tra le tante scelte che si presentano nella vita. Si invitano inoltre i ragazzi a seguire, qualora non la adottino già, la buona prassi dell'esame di coscienza serale, dedicando anche pochi minuti ogni giorno per riflettere su quanto vissuto, sulle occasioni di bene che hanno colto e su quelle che si sono fatti sfuggire. L'esame di coscienza è anche un tempo favorevole per provare a individuare le debolezze sulle quali le tentazioni fanno leva, per affidarle poi nella preghiera e, magari, parlarne con la propria guida spirituale o le proprie figure adulte di riferimento.

Cosa dico io

CONDIVISIONE

Viene ripreso il cartellone compilato all'uscita del refettorio e i ragazzi, disposti in cerchio, condividono liberamente raccontando la loro colazione e quanto emerso dalla loro meditazione ponendo l'accento sui criteri che adottano nelle scelte più o meno importanti.

IMPEGNO

La Quaresima è tempo di attesa, tempo per convertirsi e fare "ammenda". Fin dai tempi più antichi nella Chiesa, e ancor prima nel popolo d'Israele, il digiuno era una delle vie da percorrere in tal senso poiché si può «constatare come l'opera penitenziale esterna sia accompagnata da un atteggiamento interiore di 'conversione', di condanna cioè e di distacco dal peccato e di tensione verso Dio»⁸. Ma il digiuno non è da intendersi solo come astinenza dal cibo, piuttosto come distacco da ciò che ci distrae e non ci fa percepire la nostra vera fame.

Ogni ragazzo riceve una clessidra della durata di 3-5 minuti. Come Gesù ha digiunato e si è ritirato nel deserto, per fare spazio all'essenziale e come i ragazzi stessi han fatto all'inizio del ritiro lasciando telefoni, videogiochi e distrazioni, così ciascuno è invitato a ripetere nella vita quotidiana l'esercizio di dedicare alcuni minuti ogni giorno alla relazione con il Signore. Il tempo della clessidra, infatti è un tempo prezioso, da dedicare ogni giorno alla preghiera e/o alla lettura della Parola.

Per una regola di vita

La riflessione circa la scrittura della personale regola di vita può vertere sul verbo **VEDERE**. L'impegno preso nel week-end a dedicare tempo alla relazione con il Signore costituisce un valido impulso per provare a guardare con occhi nuovi la realtà che li circonda. I ragazzi scrivono sul proprio quaderno alcune situazioni da rileggere alla luce della Parola di Dio e del confronto con alcune figure significative (sacerdote, educatore, famiglia...).

⁸ PAOLO VI, *Paenitemani*. Costituzione apostolica, 1.

Celebrazione eucaristica

Si segue la liturgia del giorno con le relative letture. Al termine della celebrazione eucaristica, si può pregare insieme con queste parole, liberamente ispirate alla preghiera di PAPA FRANCESCO in preparazione del sinodo.

Signore Gesù,
con coraggio, vogliamo prendere in mano la nostra vita,
mirare alle cose più belle e più profonde,
conservando sempre un cuore libero.

Accompagnati da chi vuole il nostro bene,
aiutaci a rispondere alla chiamata
che Tu rivolgi a ciascuno di noi,
per essere felici davvero.
Tieni aperto il nostro cuore ai grandi sogni
e rendici attenti al bene dei fratelli.

Vogliamo essere testimoni della tua Risurrezione,
e riconoscerti vivo accanto a noi
annunciando a tutti, con gioia,
che Tu sei il Signore.
Amen